

XXX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 23 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.
Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere, la vanità
della morte è finita!
«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi
il mio Spirito; aride ossa,
sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera
gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero
trova una casa
e la rondine il nido

dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita
nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te
il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Cresce lungo il cammino
il suo vigore,
finché compare
davanti a Dio in Sion.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«O Dio, abbi pietà di me peccatore» (*Lc 18,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio!**

- Tu ascolti la preghiera del povero che grida a te dal dolore.
- Tu accogli il grido di chi ha il cuore spezzato e lo salvi.
- Tu non trascuri la supplica di chi è abbandonato ed emarginato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 296

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 35,15B-17.20-22A

Dal libro del Siràcide

¹⁵Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.

¹⁶Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. ¹⁷Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. ²⁰Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. ²¹La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietata finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto ²²e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2TM 4,6-8.16-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. ⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

¹⁶Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. ¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 298

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Confidenza

La liturgia di questa domenica riprende e approfondisce il tema della preghiera, ricordandoci quali sono i due atteggiamenti con cui è possibile rimanere davanti al Dio invisibile eppure mai assente. La parabola raccontata da Gesù non vuole misurare la bontà o la bellezza delle nostre preghiere; intende piuttosto entrare in dialogo con la nostra ricorrente e «intima presunzione di essere giusti» e di disprezzare «gli altri» (Lc 18,9), dimenticando la dignità – e la forza – del povero mendicante che è in ciascuno di noi. L'unica, vera realtà capace di entrare in «confidenza» (Colletta) e in sinergia con la tenerezza dell'Altissimo.

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé» (Lc

18,10-11). Il fariseo viene rappresentato in posizione eretta, quella più adatta a dare gloria a Dio e a manifestare la dignità del corpo umano creato a immagine e somiglianza del Creatore. Tuttavia la forma riflessiva della preghiera del fariseo lascia intendere una vita di fede concentrata più sui propri meriti che sulla gratuità della salvezza: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo» (18,11-12). Questo modo di pregare, pur volendo arrivare «fino alle nubi» (Sir 35,20), non sembra capace di attraversarle in alcun modo, perché esprime il patetico tentativo di alzarsi sulle punte dei piedi per sentirsi più buoni e più giusti. Assai diversa è l'attesa di cui è colmo il cuore di un altro fariseo, Paolo, che confida al fratello Timoteo la sua unica e ultima speranza: «Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione» (2Tm 4,8). Al termine dei suoi giorni, l'apostolo ha ormai imparato a guardare senza disprezzo né giudizio i peccatori, riconoscendosi solidale con la loro esperienza e vicino alla loro condizione. È un fariseo che ha finalmente capito di non essere – e soprattutto di non dover essere – diverso da un pubblicano, cioè da chi è talmente presente a se stesso da non osare «alzare gli occhi al cielo», eppure talmente presente a Dio da potergli chiedere umilmente ogni cosa: «O Dio, abbi pietà di me peccato-

re» (Lc 18,13). Quest'uomo sembra aver capito che il «Signore» è un «giudice» misericordioso, e «per lui non c'è preferenza di persone» (Sir 35,15).

Il commento finale di Gesù a questa duplicità di atteggiamenti (sempre) possibili nella preghiera è tutto da ascoltare: «lo vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (Lc 18,14). Mentre l'uno fa ritorno a casa dopo aver tentato – invano – di farsi giusto con le proprie forze, l'altro torna sollevato dallo sguardo di colui che «non trascura» mai «la supplica» di chi non ha timore di sfogarsi davanti a lui «nel lamento» (Sir 35,17).

La consapevolezza di non essere ancora giusti ma di poter tornare a esserlo continuamente, davanti a un Dio Padre incapace di vedere in noi nient'altro che figli amati nel suo Figlio, è l'unico principio di salvezza, il segreto della preghiera povera, che tiene viva «la fede» (2Tm 4,7) e custodisce la più bella speranza del cuore: «Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli» (4,18).

Signore Gesù, libera il fariseo che è in noi dal bisogno di distinguersi per apparire più giusto degli altri, salvo poi ritrovarsi più solo. E dona al mendicante che è in noi di non vergognarsi della propria miseria, di non stancarsi di cercare la confidenza con te, di perseverare nell'attesa che tu gli mostri fino a che punto è «immeritabile» il tuo amore.

MISERICORDIOSO E PIETOSO È IL SIGNORE (SAL 145,8)

L'ultimo salmo in cui ricorre una voce verbale della misericordia è un inno al Signore acclamato quale re. Raffinato poeta, il salmista dispone i versetti della sua composizione secondo un ordine progressivo delle lettere ebraiche e «gioca» con esse per mettere al centro la presenza del Regno (cf. vv. 11-13). Metà dei versi esprime il desiderio dell'orante di lodare il Signore, l'altra metà narra le azioni di Dio che lo motivano. Siamo ormai verso la fine del salterio e il nostro autore sta completando il suo itinerario di preghiera sfociando in una lode sempre più intensa. Di fatto, nel nostro salmo le prospettive sono sempre al di là di ogni restrizione: temporale (cf. vv. 1-2.13.21), spaziale (cf. vv. 3.10-12), relazionale (cf. vv. 3-4.9-10.14-16.18.20): esplose il Dio infinito! Il cuore dello stile di YHWH si manifesta nei magnifici versetti 8-9: «Misericordioso (rachum) e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature», dove si articola ogni declinazione dell'amore.

Recitato come il «Padre nostro» cristiano (cf. Mt 6,9-13; Lc 11,2-4) per ben tre volte al giorno, il Salmo 145 occupa un posto di rilievo nella preghiera sinagogale e condivide alcune tematiche teologiche con la preghiera insegnata da Gesù: il legame tra il regno futuro e la santificazione del nome (cf. vv. 1-2.21); il dono del pane come segno della regalità divina (cf. vv. 15-16); il perdono dei peccati quale espressione della misericordia di Dio (cf. vv. 7-9); la liberazione dei fedeli dal potere dei malvagi (cf. vv. 17-20). Gesù crea formule nuove a partire dalle sue radici ebraiche!